

Profeguendo co' suoi Compagni il cammino verso il Levante dell' Isola arrivò ad un luogo rovinoso, e vide quantità di Marmi bianchi, da' quali poteva probabilmente arguirsi, aver eglino servito alla fabbrica del Tempio d' *Apollo*, e ne fu quasi certo, quando tra quelle rovine trovò la Statua di quella falsa Divinità. Quel Tempio è in così pessimo stato, che non permette il poter rilevarsi qual forma anticamente abbia avuto; e la Statua medesima di *Apollo* è stata così maltrattata, che più non ha, nè capo, nè mani, nè piedi, e solamente se le vedono de' capelli, che le scendono sopra le spalle, crespi ed innanellati; vedendosi ad ogni riccio un pertugio che basta a far credere, che da ciascheduno pendesse qualche gioja, che gli fosse stata attaccata. Anche la Cinta, che sta intorno il Corpo d' *Apollo* ha la sembianza d' essere stata una volta arricchita di pietre preziose. Portava sopra la spalla sinistra un Mantello; ed era grande quattro volte più della statura d' un' Uomo ordinario, poichè il diametro della schiena era largo sei piedi, ed il rimanente del Corpo proporzionato. Il citato Signor *Wheeler* dice; che la Statua, di cui parliamo, era tanto bella, e lavorata con tanta eccellenza, che, se il famoso Michelagnolo Buonarota l'avesse veduta, si sarebbe fatto le maraviglie, che fece in vedere il Busto, ch'è a Roma nel Vaticano. Tre anni prima dell' arrivo del suddetto Signor *Wheeler* questa bellissima Statua era tuttavia ritta ed intera sopra il suo Piedestallo; ma un Capitano di Nave avendo tentato indarno di portarsela come stava, e vedutane

la